



**Nome:** Rita Prigmore

**Data di nascita:** 3 marzo 1943

**Nazionalità:** Tedesca

**Etnia:** Sinti

Rita Prigmore nasce a Würzburg, Germania, nel 1943. Allora, i campi di concentramento lavoravano già a pieno regime. Sotto la dittatura nazista, il solo modo per Rom e Sinti di non essere internati era la sterilizzazione forzata. Questa è l'opzione che venne offerta anche alla madre di Rita affinché potesse salvare se stessa e la sua

famiglia da una morte certa nei campi. Quando si recò all'ospedale locale per l'operazione, tuttavia, scoprirono che era incinta di due gemelli. Erano due bambine, una delle quali era Rita. Una volta nate, Rita e sua sorella Rolanda furono prese dalle SS, che le sottoposero agli esperimenti del Dott. Haider, allievo del famigerato Dott. Mengele. Uno degli esperimenti consisteva nell'iniettare colori artificiali nei loro occhi, nel tentativo di cambiarne il colore dal marrone al blu: l'obiettivo era quello di riprodurre la "perfetta" razza Ariana dai capelli biondi e gli occhi azzurri. Rolanda morì a causa di quei terribili esperimenti, mentre Rita riuscì a sopravvivere grazie alla madre, che la portò via dall'ospedale. Ma qualche giorno dopo, le SS si presentarono a casa loro e presero Rita con sé. Rita scomparve fino alla fine della guerra, quando la Croce Rossa la ricondusse a casa. Molti membri della sua famiglia non c'erano più.

Diversi anni più tardi, Rita incontrò suo marito, un soldato americano, da cui ebbe il suo primo figlio nel 1965. I tre andarono a vivere a Fort Washington, negli Stati Uniti. Laggiù, nacque anche la figlia. Durante tutti quegli anni, Rita si sentiva spesso male e sveniva regolarmente. Fu soltanto in occasione di un ricovero seguito a un incidente stradale che scoprì di avere delle strane cicatrici nella testa. Non sapeva cosa fossero, e nemmeno suo marito. Dopo aver saputo dell'incidente, sua madre andò negli Stati Uniti e raccontò a Rita degli esperimenti subiti da bambina. Grazie ai nuovi raggi x, avrebbero potuto comprovare quei test agghiaccianti e ottenere così un risarcimento dallo stato tedesco. Allora tornarono in Germania, dove intrapresero un percorso doloroso, fatto di molte porte chiuse, un divorzio dal marito americano e, soprattutto, dalla distanza dai figli. Alla fine, Rita ottenne una piccola pensione per le sue ferite, ma il governo tedesco non riconobbe mai i fatti commessi.